

Federconsumatori accusa ancora Confesercenti: new bank preziosa

PROCEDE l'analisi delle posizioni di azionisti e obbligazionisti di Banca Etruria da parte di Federconsumatori. A passo lento, perché ogni pratica richiede studio e in alcuni casi consulenze specifiche, ma il quadro che si va delineando è ormai chiaro: su circa 200 posizioni fin qui analizzate gli esperti della federazione dei consumatori hanno riscontrato Mifid alterati nell'85-90% dei casi. Una tendenza, insomma, ormai consolidata che fa ribadire ancora una volta al presidente Pietro Ferrari come la questione vada dibattuta in un procedimento penale: «È chiaro il meccanismo di raggio. Quando a una persona vengono attribuiti titoli di studio che non possiede o immobili che non ha, è chiaro che qualcosa non va. La questione è delicata, perché formalmente il documento è corretto, compilato in ogni sua parte, firmato e tutto il resto. Soltanto parlando con le persone coinvolte si può capire che in realtà la situazione era diversa». Ferrari punta ancora una volta il dito sulla vendita a un pubblico «indistinto» di investitori: «Un prodotto del genere non può essere venduto a un pubblico indistinto, lo ha detto lo stesso Vegas quando la bufera era appena scoppiata, tanto è vero che Banca Intesa non ha potuto collocare questi titoli sul mercato con le stesse modalità. Non si capisce perché in questo caso invece gli organi di vigilanza hanno permesso che venissero collocati». Intanto, nei giorni scorsi Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti, ha incontrato i vertici della Nuova Banca Etruria. Un incontro definito «utile e costruttivo» perché «la città non può rinunciare al ruolo della banca, di una vera banca del territorio. È perciò il momento di "ricostruirlo". Siamo certi che Nuova Banca Etruria abbia i numeri e i requisiti per essere un interlocutore prezioso per il sistema economico».

Dory d'Anzeo